

Rocard si è dimesso

ha fretta di scalzare dal suo piedistallo «la statua del commendatore». Sulla cinquantina, agile, gli occhi accesi, un sorriso accentratissimo sugli zigomi nei momenti di tensione e di fatica, la bocca ironica e il discorso teocratico, Rocard pensa di avere un «destino nazionale» ed ha l'ambizione e l'intelligenza necessarie alla sua realizzazione: anche con i rischi impliciti in una «sfida infernale» come questa.

Non a caso ieri mattina s'è parlato appunto di pugnalata nella schiena mentre Poperen interveniva, nel suo ruolo di vicesegretario generale socialista, con un appello all'unità minacciatagli dal partito. Perfino un certo numero di rocardiani hanno avuto parole di stupore davanti a questa così enorme che era l'uscita precipitata di Rocard dal governo e dal ministero dell'agricoltura nel momento in cui la Spagna entra nella Cee con tutti i suoi problemi e allorché non è ancora risolta la battaglia sui prezzi agricoli per la campagna di quest'anno.

Se ci siamo soffermati a lungo sul problema Rocard è perché le conseguenze del suo gesto sulla coesione già fragile dei socialisti francesi, al di là dei motivi e delle ambizioni personali che l'hanno determinato, possono essere molto gravi e costituiscono un campanello d'allarme che sarebbe sbagliato ignorare.

Ma c'è tutto il resto. C'è la decisione dei comunisti di dare battaglia in Parlamento per introdurre nella legge elettorale degli emendamenti sostanziali; c'è la conferma da parte giscardiana e chil-

publica demollita. E poi c'è «Le Monde» che non è più mitterrandiano da quando se ne andò, tre anni fa, Jacques Fauvet. Oggi il nuovo direttore André Fontaine parla pesantemente di «effetto boomerang». Mitterrand, con la sua nuova legge elettorale e per cercare di conquistare comunque la maggioranza assoluta; c'è infine la valanga di titoli critici della stampa quotidiana che sembra seppellire ogni speranza di adesione al progetto e che va dal tragico «Morte di una Repubblica» al premonitore «Quinta Repubblica bis» o «Quinta Repubblica demollita».

Augusto Pancaldi

La spietatezza che lacera

tanto essere la recrudescenza del terrorismo quanto il contrattacco dei poteri criminali.

La dirotologia a tutti i costi è antisociale e dannosa; ma non lo è meno la superficialità, il rifiuto dei fatti. E qui i fatti si ritrovano nel micidiale nubbiolo di consumata abilità politica e di disumana spietatezza che agendo nell'intermo del potere lacera la nostra vita, la nostra democrazia, da ben oltre un decennio.

Si ritrovano nella tecnica, ripulita all'inverosimile, con una lucidità che si tradisce, nell'eccidio dei giorni di festa, magari precedenti e/o seguiti da altri attentati, da altri morti o fatti clamorosi, perché si avveri ogni giorno la memoria storica di un popolo ma non la sua paura, perché tutto sembri impazzito e ingovernabile sotto i nostri occhi, pur non essendo affatto.

Ed è di fronte a ciò che vengono in mente, non possono non riemergere dalla memoria offesa, le parole ambigue di quegli esponenti politici che ammonivano nei mesi scorsi che se si fossero messi sotto processo gli uomini del potere, tempi durissimi e bui si sarebbero aperti per questa democrazia. Dietro la strage di Trapani, così come dietro quella di Natale, c'è un messaggio politico fortissimo. Queste stragi vorrebbero essere destabilizzanti per le istituzioni, per le regole di civiltà, ma vogliono essere al tempo stesso profondamente stabilizzanti per i rapporti di potere. E parlano non solo alla gente, a un movimento di opinione, ma anche a chi, pure nel governo, è stato sensibile alle istanze dei magistrati e dei funzionari in prima fila (pentiti, estradizioni, palazzi di giustizia inquinati); o, a chi, pur non agendo «contro»,

Nando Dalla Chiesa

La proporzionale di Mitterrand

ottenuti da ciascun partito nel 1981 con la legge maggioritaria in due turni e i risultati fittizi o simulati che sarebbero stati ottenuti con la nuova legge. Dal confronto risulta che il partito socialista, col 38,3 per cento dei voti (un risultato miracoloso, che non si ripeterà certo l'anno prossimo) avrebbe ottenuto il 44 per cento dei seggi e non quello schiacciante 59 per cento che gli ha dato il potere assoluto e la possibilità di resistere all'uscita dei comunisti dal governo nel 1984.

in un identico risultato, ma coi comunisti in declino e all'opposizione non possono nemmeno contare sul contributo dell'elettore comunista al secondo turno. Per contro la bipolarizzazione forzata implicita nella legge in due turni permetterebbe ai due massimi partiti di destra (giscardiani e neogollisti) di strappare la maggioranza assoluta e di mettere fuori gioco i socialisti almeno per tutta la legislatura: il che porrebbe il presidente della Repubblica, in carica fino al 1988, nella situazione di sottomettersi o dimettersi secondo lo storico out-out di Clemenceau.

In fondo è questo che Mitterrand ha voluto: da una parte evitare il perpetuarsi della bipolarizzazione politica che ha ridotto la Francia a quattro partiti e a due blocchi ferocemente antagonisti (per non parlare del taglio abusivo delle circoscrizioni per cui in certe zone rurali, tradizionalmente conservatrici, bastavano 25 mi-

li voti per eleggere un deputato e in certe zone urbane ne erano invece necessari 100 e persino 200 mila) dall'altra soprattutto mettere fine alle maggioranze artificiali prodotte da una delle leggi più ingiuste di tutta l'Europa democratica. Con la speranza, naturalmente, che il partito socialista si riconfermi il partito di maggioranza relativa e dunque la forza politica senza la quale non è possibile formare un qualsiasi governo.

Ritorno al centrismo della quarta Repubblica, inaugurato da quest'ultima legge proporzionale dipartimentale che De Gaulle aveva imposto nel 1945 per evitare che il partito comunista, allora sulla cresta dell'onda, avesse la maggioranza assoluta dei seggi? Solo formalmente. E il discorso è identico a quello fatto per il confronto errato con l'Italia. Non c'è ritorno né alla quarta né alla terza Repubblica, dove si votava con la legge maggioritaria in due turni, perché l'elezione del presidente della Repubblica a suffragio universale dà un carattere particolare al potere perché è sull'elezione del presidente della Repubblica a suffragio universale che si reggono le istituzioni più che sul modo di elezione del Parlamento.

a. p.

Pertini rifiuta l'aumento

aumento più consistente, passando da 180 milioni a 2 miliardi e mezzo. Occorre peraltro tener presente che con questa somma il titolare del Quirinale deve far fronte alla manutenzione delle tenute presidenziali di San Rossore, Castelpraziano, Capocotta. La rivalutazione, secondo il testo governativo, avrebbe dovuto avere decorrenza dal primo gennaio 1985. In pratica avrebbe interessato gli ultimi sei mesi del mandato di Pertini, mentre si usa definire «seme-

stre bianco, circondato com'è da particolari cautele costituzionali (il capo dello Stato non può, in questo periodo, sciogliere il Parlamento). La lettera di Pertini veniva diffusa ieri mattina da parte dei servizi stampa del Quirinale. Qualche ora

più tardi gli ambienti della presidenza del Consiglio facevano sapere che a Palazzo Chigi vi era piena accettazione di una richiesta che veniva considerata nobile e motivata. Nel tardo pomeriggio, poi, le agenzie battevano il breve testo di una lettera di risposta del presidente del Consiglio a Pertini. «Il governo», scrive Craxi, «aveva indicato la data del primo gennaio 1985, sulla base anche dell'autorevole parere dei presidenti delle due Camere, che si era ritenuto di sentire, atteso l'alto rilievo istituzionale della materia. Ritengo senz'altro che la tua proposta, ispirata a ragioni che non possono non essere apprezzate, debba essere accolta. Sottoporro pertanto il disegno di legge al Consiglio dei ministri per la necessaria modifica».

Una modifica che sposterà dunque la decorrenza degli aumenti da una data successiva a quell'8 luglio che segna la scadenza del settennato di Pertini. Ancora per tre mesi si alta carica dello Stato rimarrà bloccata al trattamento economico degli anni sessanta. Un altro gesto significativo da parte di un presidente che ha dimostrato di voler pesare sul paese solo con la forza del suo esempio.

Fabio Inwinkl

Confagricoltura paga i decimali

la finanza pubblica non è stata messa sotto controllo. Lo dimostra l'andamento del debito dello Stato che è salito dall'85,5 del prodotto lordo nel 1983 al 91% nel 1984. E proprio questo dato ad aver provocato l'allarme del Fondo monetario internazionale.

«Perché è avvenuto ciò? La spesa pubblica in rapporto al prodotto nazionale è passata dal 49,4 al 49,8% e la pressione fiscale è scesa leggermente (dal 41,5 al 40,9%), nonostante il prelievo sulle buste paga sia cresciuto ancora. Segno che altri non hanno pagato e che l'esaurirsi di provvedimenti straordinari come il condono ha lasciato spazi non coperti altrimenti. Il maggior fabbisogno è stato finanziato con titoli pubblici dal rendimento nettamente superiore all'inflazione. Così la spesa per interessi è salita a 59.000 miliardi e quest'anno ammonta a 63.000.

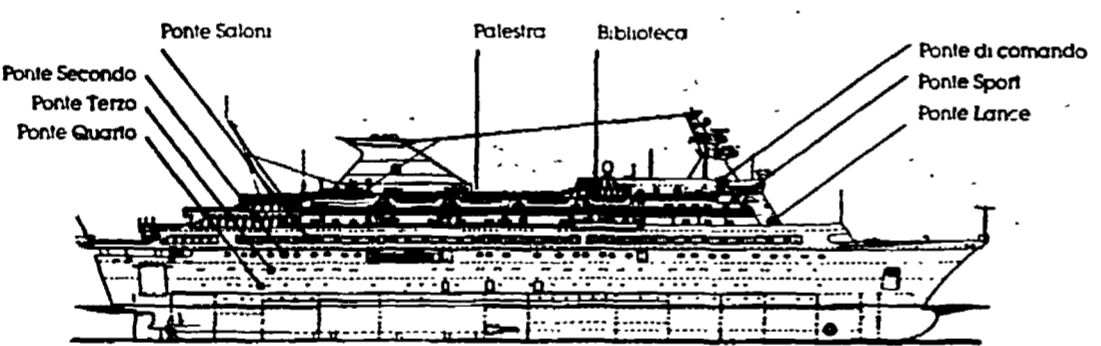
D'accordo, obietta il governo, ma questa è una conseguenza. La causa vera sta nella eccessiva crescita della spesa sociale. L'ultimo lavoro che Luigi Spaventa ha appena pubblicato sulla rivista del Banco di Roma («Piani di rientro, politica fiscale e politica monetaria») dimostra che questa «teoria» va rivista.

Spaventa ha calcolato che le famiglie (aggregato ambiguo in quanto comprende sia Agnelli sia il disoccupato calabrese) hanno ricevuto dallo Stato meno di quello che hanno dato negli ultimi dieci anni. In sostanza, si tratta di fare la differenza tra prestazioni sociali più interessi sul debito pubblico da un lato e contributi sociali più imposte dall'altro. La conclusione

Stefano Cingolani

festa de l'Unità sul mare

31 agosto - 14 settembre 1985



programma

data	arrivo	partenza
31/8	Genova	16
1/9	Navigazione	
2/9	Navigazione	
3/9	Istanbul	19
4/9	Istanbul	13
5/9	Jalta	9
6/9	Odesa	21
7/9	Costanza	20
8/9	Navigazione	
9/9	Pireo/Atene	8
10/9	Rodi	13
11/9	Navigazione	
12/9	Corfu	13
13/9	Navigazione	
14/9	Genova	8

Tutti i servizi a pagamento (telefono, parcheggio per uomo e signora, lavanderia, scorse, ecc.) e gli acquisti effettuati presso bar e negozi di bordo potranno essere saldati in Lire italiane una volta in uso a bordo. Ricordiamo che la legge italiana vieta attivamente l'exportazione di banconote di L. 100.000 che pertanto non potranno essere accettate a bordo.

Le escursioni programmate sono individuali ed il loro prezzo non è compreso nelle quote di partecipazione della crociera. Esse sono accuratamente studiate ed organizzate sul luogo da personale specializzato in modo da offrire al maggior numero possibile di partecipanti quanto di più e di meglio vi sia in ogni porto toccato.

dalla crociera. Alcune escursioni saranno effettuate contemporaneamente ad altre in questi casi la partecipazione sarà limitata ad una di esse. In alcuni casi potrà verificarsi il caso che alcune guide parlatrici italiane non siano in numero sufficiente, per cui saranno necessariamente impiegate guide o accompagnatori di lingua francese ed inglese.

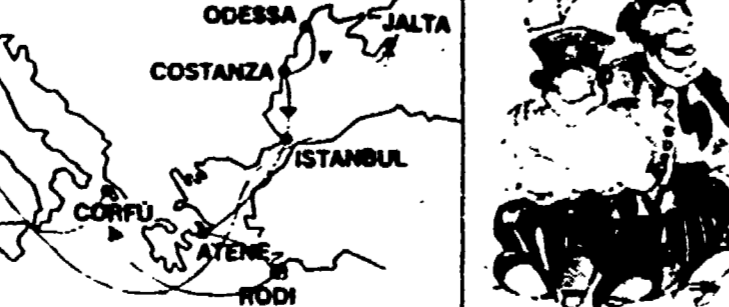
(a table d'hôte)

Prima colazione
Sughetti di frutta - Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellate - Burro - Miele - Brocciu - The - Caffè - Cioccolato - Latte

Seconda colazione
Antipasti - Concomeri - Farnacini - Carne o pesce - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa - Ore 14.30 (in navigazione)

Cena
Zuppa o minestra - Piatto di mezzo - Carne pollo o pesce - Verdure o insalata - Formaggi - Gelato o dolce - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa

Ore 23.30 (in navigazione)
Pizze o maccheroni di frutta
Menù speciale per dietetici



Un itinerario affascinante che attraverso il Mediterraneo e il Mar Nero tocca città di notevole interesse storico-artistico

La m/n Kazakhstan della Black Sea Co. gemella delle m/n Karelia, Benoussia, Azerbaizhan è una nave passeggeri di recentissima costruzione e completamente ammodernata nel 1983. ben conosciuta sul mercato crocieristico europeo.

È una unità da crociera particolarmente richiesta in quanto dispone di tutte cabine con servizi privati e di un'ottima cucina internazionale.

ISTANBUL

IST/1 - Istanbul by night L. 35.000
IST/2 - visita della città (mattino) L. 20.000
IST/3 - palazzo Topkapı e Bosforo (mattino) L. 20.000
IST/4 - moschee e bazaar (mattino) L. 20.000

JALTA

JAL/1 - visita città e dintorni (mattino) L. 35.000

ODESSA

ODE/1 - visita città (mattino) L. 35.000

COSTANZA

COS/1 - visita città (mattino) L. 40.000

PIREO

PIR/1 - visita città (mattino) L. 20.000
PIR/2 - escursione a Capo Sounion (pomerggio) L. 20.000

RODI

ROD/1 - visita città (pomerggio) L. 20.000
ROD/2 - escursione a Lindos (pomerggio) L. 20.000

CORFU

COR/1 - visita città (mattino) L. 20.000

CLUB UNITÀ VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75
20162 Milano
Tel. 642.35.57/643.81.40

Via dei Taurini, 19
00185 Roma
Tel. 06/49.50.351

e presso le Federazioni dei PCI
Organizzazione tecnica Giver-Genova

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella

Editoria S.p.A. «l'Unità»

Inscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, via Felvia Tassi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.96.03.51-2-3-4-5-6-8-9-12-13-14-15 - TELEF. DI AMBOSCA - MENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) ann. L. 140.000, semestre 70.000 - ESTERO (senza libro omaggio) ann. L. 230.000, semestre 130.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ ITALIA (con libro omaggio) ann. L. 180.000, semestre 90.000 - ESTERO (senza libro omaggio) ann. L. 340.000, semestre 190.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizioni in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPZ: Milano, via Belfiori, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - Tel. (06) 672031.

Successi o rappresentazioni in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizioni nazionali: SPZ: Direzione Generale, via Belfiori, 24, Torino - Tel. (011) 87531; Sede di Milano, piazza IV Novembre, 6 Telefono (02) 6962; Sede di Roma: via Luigi Sciucchi, 23 - Telefono (06) 369521. Uffici e rappresentazioni in tutta Italia.

Tipografia ILLG S.p.A.
Diret. e offic. Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelicci, 6
00186 - Roma - Tel. 06/483143

Marzo 1985

G. Bonfante
L. Bonfante
Lingua e cultura degli Etruschi
Dalla collaborazione tra un linguista e un archeologo, un testo chiave per la comprensione del mondo etrusco.
"Biblioteca di storia antica"
Lire 20.000

P. Vidal-Naquet
Gli ebrei, la memoria, il presente
La risposta di un grande studioso alle contraffazioni degli antisemiti.
"Biblioteca di storia"
Lire 20.000

Gertrude Stein
Sangue in sala da pranzo
Un giallo "sul generis" della celebre scrittrice americana ammirata da Hemingway e Picasso.
"I David"
Lire 8.000

Anton Čechov
Opere
volume I
Il fiammifero svedese e altri racconti
volume II
Ninočka e altri racconti
"Vasia"
Lire 20.000 a volume

Roland Jaccard
Freud
a cura di Mario Spinella
Le tappe più significative della vita e dell'opera di una figura fondamentale della cultura del Novecento.
"Universale scienze sociali"
Lire 8.500

Agnes Heller
Le condizioni della morale
"L'uomo giusto esiste; come è possibile?"
"Biblioteca minima"
Lire 5.000

Claudia Salaris
Storia del futurismo
Libri giornali manifesti
Una folla di personaggi, eventi, pubblicazioni: l'avventura di una "avanguardia di massa"
"Universale scienze sociali"
Lire 16.500

Ernest Barrington
Biologia dell'ambiente
Le conoscenze di base necessarie per una preparazione ecologica.
"Nuova biblioteca di cultura scientifica"
Lire 22.000

Stefano Garano,
Piero Salvagni
Governare una metropoli
Una valutazione su otto anni di amministrazione di sinistra a Roma.
"Vasia"
Lire 15.000

Omiti Fancello
Il cammino delle scienze
I Delle stelle alla vita
Le tappe del sapere dall'astronomia alla chimica organica.
Il Dalle molecole all'uomo
Il progresso degli studi sulla materia vivente.
"Libri di base"
Lire 7.500 a volume

Editori Riuniti